

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Tensione alla vigilia del Primo Maggio

Il sindacato di fronte all'attacco padronale e a un governo debole

Documento dei ministri annuncia 18.800 occupati in meno nelle PP. SS. - La Federmeccanica: «Non apriamo le trattative» - Metalmeccanici e tessili in sciopero

I sindacati vanno oggi a Palazzo Chigi per tirare le somme di dieci mesi di confronto con il governo. E ci vanno in clima sociale drammatizzato dalla recente uscita della Federmeccanica, la più forte organizzazione della Confindustria. Il padronato ha detto rudentemente che vuole rifiutare di firmare il contratto, ma ha detto anche molto di più: ha delegittimato il sindacato come interlocutore principale delle relazioni industriali. In termini più semplici, per gli industriali metalmeccanici il sindacato va scavalcato e vanno ripresi rapporti diretti con gli operai sulla base di concessioni paternalistiche. Non è una questione di soldi (perché le richieste contrattuali sfonderebbero il tetto del 16%), ma politica. Infatti già l'anno scorso abbiamo visto che le imprese che potevano permetterselo hanno pagato salari più alti, ma senza contrattati con il sindacato, sotto forma di fuoribusta, premi di fedeltà, concessioni unilaterali.

ROMA — Mentre il governo dà per scontata una drastica riduzione dell'occupazione nell'industria pubblica, gli imprenditori privati lanciano un duro attacco alla stessa rappresentatività del sindacato. Due diversi fronti su cui è impegnata la federazione CGIL, CISL, UIL: da entrambi emergono segnali inequivocabili sullo spessore politico della battaglia ingaggiata per ottenere una svolta nella politica economica. Oggi i dirigenti sindacali tornano a palazzo Chigi per discutere e definire direttamente con il presidente del Consiglio, l'iniziativa del governo sulle questioni rimaste in sospeso dopo 10 mesi di difficili negoziati, cioè gli investimenti, il mercato del lavoro e il Mezzogiorno. Su questi punti nei giorni scorsi ci sono stati specifici incontri con i ministri interessati, rivelatisi però generici e persino contraddittori fra loro. La delusione dei dirigenti sindacali è cresciuta dopo che il governo ha presentato ufficialmente un documento (di 9 cartelle più alcune tabelle) che dovrebbe delineare le linee prioritarie dell'azione pubblica a brevissimo termine. Non è però quel «programma coordinato» di cui aveva parlato l'ultimo giorno Spadolini: evidentemente le posizioni dei ministri sono ancora lontane fra di loro. Un «appunto di lavoro», così De Michelis ha definito il documento: e già questa imbarazzata ammissione dà il senso dei limiti politici e programmatici dell'azione pubblica.

Più cari telefoni, carta e medicinali

ROMA — Aumenteranno da domani le tariffe telefoniche secondo gli scaglioni stabiliti l'altro ieri dalla Commissione centrale prezzi e varati definitivamente dal Cip (Comitato interministeriale prezzi) ieri sera. Nel corso della stessa riunione è stato anche deliberato l'aumento della carta per quotidiani che passa da 65 a 72 lire al chilogrammo, e quello dei medicinali per i quali scatta la seconda tranche dei rincari già decisi lo scorso dicembre, pari al 6 per cento. La decorrenza degli aumenti delle tariffe telefoniche è stata articolata in sei scaglioni: +6,2% a partire da domani, +2,2% dal 1° dicembre '82, +2,5% dal 1° ottobre '82, +2,5 dal 1° dicembre '82, +1,5% dal 1° febbraio '83, +1,3% dal 1° aprile '83. Si tratta di una complessiva manovra tariffaria che interessa, nel corso del 1982, quasi esclusivamente le utenze di affari poiché per quelle domestiche l'unico aumento riguarderà il passaggio (a partire dal 1° dicembre prossimo) da 102 a 106 lire per ogni scatto successivo al quarto scatto trimestrale. Gli ulteriori aumenti per le utenze domestiche scatteranno il 1° febbraio '83 con l'incremento del canone che passerà da 12.800 lire a 15.800 per gli impianti singoli e da 5.900 a 7.900 per quelli duplex. Per i soli utenti di Roma e Milano, poi, ci sarà la stangata della «teleselezione urbana».

Berlinguer: un'occasione di confronto con le forze sociali e i partiti

Sulla petizione del PCI per la casa iniziativa di massa in tutta Italia

Scopo immediato: una spallata all'inerzia del governo - Garantire centomila alloggi pubblici l'anno, finanziamenti consistenti, aree edificabili e procedure rapide - Modifica dell'equo canone - La riforma degli IACP

ROMA — E' scattata l'iniziativa politica del PCI sulla scottante problema della casa, che è diventata una vera e propria questione sociale. E' stata lanciata nel Paese una petizione popolare (che sarà presentata ai presidenti del Senato e della Camera) attorno alla quale promuovere un grande movimento di massa per il diritto a una abitazione civile, a una città attrezzata ed ordinata, a un territorio equilibrato, non congestionato e non inquinato. Il significato, gli obiettivi di questa iniziativa erano stati illustrati mercoledì mattina alle Botteghe Oscure in una conferenza stampa, con la partecipazione del segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer, di Gerardo Chiaromonte e della Segreteria, di Lucio Libertini responsabile del settore casa

La Direzione e dei parlamentari Alborghetti, Ciuffini e Ferrarini. Dell'incontro stampa abbiamo dato conto ieri nella sola edizione settentrionale dell'Unità per uno sciopero dei poligrafici romani. Riteniamo, pertanto utile riassumere i termini politici e programmatici dell'iniziativa come erano stati illustrati al momento del suo lancio. La petizione — aveva affermato Berlinguer introducendo la discussione (che con la raffica di domande dei giornalisti era durata oltre due ore) — è anche una grande occasione per un confronto e una consultazione con gli altri partiti democratici — in primo luogo con il PSI — e con tutte le forze

No di Buenos Aires alla proposta Reagan

Dal nostro inviato BUENOS AIRES — Mentre si attende che nelle prossime ore scatti il blocco totale delle isole Malvine deciso dal governo inglese (analogo provvedimento è stato adottato «con decorrenza immediata», dalla giunta di Buenos Aires), nel gruppo governante argentino, militare e civile, si è scatenato un durissimo scontro che ha come tema immediato il piano di pace proposto dal presidente Reagan e l'eventuale viaggio a Buenos Aires del segretario di Stato Haig. In serata, un dispaccio da Washington dell'agenzia ufficiale «Telam» annunciava, infine, che l'ambasciatore argentino ha consegnato all'assistente segretario di Stato per gli affari latino-americani una nota in cui si afferma che le ultime proposte USA «non soddisfano aspetti fondamentali e necessitano di molti chiarimenti». Le pressioni di Washington devono essere state fortissime, puntando prima di tutto sulla frattura del gruppo dirigente argentino. Si sapeva che, dopo la sua ultima

Nessun accordo Tutto in alto mare per la segreteria della DC

ROMA — Tutto è in alto mare a tre giorni dall'apertura del Congresso nazionale della Democrazia cristiana. Non c'è l'accordo, e i nomi dei candidati alla segreteria politica continuano a danzare: Ciriaco De Mita, Flaminio Piccoli, Arnaldo Forlani, più Roberto Mazotta, platonico candidato della più piccola delle correnti. In 48 ore, due lunghe riunioni del vertice democristiano si sono concluse con un nulla di fatto. E non è escluso che domenica mattina i lavori debbano aprirsi sullo sfondo di un identico scenario. Nessun candidato ha ora la certezza della maggioranza dei consensi. Quando ieri si capirono — che sono i padroni delle tessere, e quindi i detentori di carature più o meno consistenti del Congresso — hanno tirato le somme alla Camilluccia, i pretendenti sono rimasti tutti al disotto del cinquanta per cento. Il solo De Mita ha raggiunto (sulla carta, s'intende, e cioè soltanto sulla base delle previsioni dell'orientamento delle correnti) un tetto consistente, il 46 per cento. Egli ha il favore dell'area Zaccagnini — 30 per cento — più quello degli andreattiani, i quali sfiorano il sedici per cento grazie a un sensibile aumento delle loro quote congressuali. nettamente più al disotto gli altri: Forlani, appoggiato soprattutto da Bisaglia e Donat Cattin, è al 33 per cento, Piccoli al 15,8 per cento, Mazotta all'1,5 per cento. Chi si è dato pena di fare questi conti? È stato Fanfani in persona, promotore delle riunioni della Camilluccia e infine notaio dell'impatto democristiano. Riconvocherà i capicorrente domani, nell'im-

Sergio Criscuoli

Sergio Criscuoli (Segue in ultima)

Vigilia di sbarco alle Falkland?

Scade l'ultimatum inglese. Pressioni USA su Galtieri

Argentini davanti al dilemma: guerra o resa - Durissimo discorso della Thatcher ai Comuni - Ultime proposte di Reagan

Dal nostro corrispondente LONDRA — Uno scontro di grosse proporzioni, alle Falkland, è imminente. La convenzione si è rafforzata, nella capitale inglese, fino al punto di diventare certezza. Si è detto più volte, nei giorni scorsi, che siamo a un passo dalla guerra. Ora non sembra esserci più spazio per muoversi in alcuna altra direzione. Secondo il governo, il conflitto appare inevitabile, anche se i laburisti dicono che, in verità, non tutti i passi possibili sono stati compiuti per cercare uno sbocco pacifico. Il governo, dal canto suo, si limita a rispondere che il negoziato rimane aperto anche dopo l'inizio delle ostilità. Fino all'ultimo, di fronte alla prospettiva di una battaglia, che non può essere facile né indolore per nessuno, la voce della ragione si rifiuta di accettare come irrimediabile la prospettiva della distruzione e della morte. Una pausa di riflessione dovrebbe essere imperativa. Ma il terreno utile a salvare la pace, in extremis, sembra sia stato definitivamente bruciato. È questa una prima, triste, dimostrazione che «la diplomazia di forza» della Thatcher ha fatto fallimento. Ora rimane solo l'uso della forza. Qualunque sia la sostanza delle pur legittime giustificazioni che ne stanno alla base, il confronto precipita, subisce un risvolto negativo. La crisi insomma sta sciogliendosi nella fase «calda» che la discussione, l'attività, le misure cautelari delle ultime tre settimane erano intese, appunto, a evitare. Una volta superata la tenue ma decisiva soglia fra uno stato di tensione anche aspra e la conflazione vera e propria, non si può prevedere il contraccolpo, l'aggravamento, la catena di conseguenze che ne deriveranno. Siamo di fronte a un momento di tremenda responsabilità per tutti.

Antonio Bronda

Antonio Bronda (Segue in ultima)

Bruno Miserandino

Bruno Miserandino (Segue in ultima)

Mitchenko nuovo leader del Regioni



Uccisa subito e massacrata la bimba rapita quattro mesi fa

Il corpicino mutilato è stato gettato in un fosso - Arrestati due coniugi insospettabili

Dal nostro corrispondente DESENZANO DEL GARDA — Dopo quattro mesi la verità è venuta fuori agghiacciante e l'angoscia dell'attesa si è trasformata nell'atrocità della scoperta: la piccola Marzia Savio, undici anni, rapita in gennaio, è stata uccisa lo stesso giorno della sua scomparsa; il suo piccolo corpo è stato trasportato in una cantina, martoriato dall'accetta, chiuso in sei sacchi di immondizie e abbandonato in un fossato ai margini dell'autostrada che porta a Simione. Un delitto temerario, che ne riporta subito alla mente un altro, quello di Cristina Mazzotti, la ragazza romana anche lei rapita per ottenerne un riscatto, anche lei martoriata e uccisa, anche lei abbandonata in una discarica.

Finalmente approvati i «patti agrari»

ROMA — Finalmente sono stati approvati — dopo trentacinque anni di battaglie — i patti agrari. Ieri sera l'assemblea del Senato ha approvato definitivamente i 52 articoli della tormentata legge che trasforma la mezzadria, la colonia, la soccida, l'enfiteneo e tutti gli altri patti feudali in contratti d'affitto, stabilendo, fra l'altro, la lunga durata (almeno 15 anni) di questi stessi contratti.

«Cosi' decidemmo che Moro era meglio eliminarlo...»

«Perché uccidete?» chiede il presidente, e in risposta riceve soltanto slogan - Il massacro di piazza Nicosia

«Moretti contattò a Parigi esponenti Olp per le armi»

Un gruppo di brigatisti, residenti in Francia, avrebbe favorito questi rapporti - Il viaggio nell'isola di Cipro

L'agghiacciante racconto di Savasta

«C'era un gruppo di brigatisti, residenti in Francia, che avevano rapporti con esponenti di gruppi dell'OLP e di altri movimenti rivoluzionari come l'Eta e l'Ira. Non ho mai conosciuto personalmente questi personaggi, ma so che il loro lavoro politico consisteva proprio in contatti internazionali. So che attraverso questi compagni fu possibile avere un contatto con l'OLP per la fornitura di armi. Come si è organizzato per la liberazione della Palestina ha sempre recisamente negato di aver fornito armi o appoggi alle Br. Savasta ha aggiunto: «Ho saputo di questi rapporti con movimenti ri-

Ma ciò non è accaduto per caso e dimostra chiaramente che senza un ampio e autorevole schieramento riformatore il sindacato non riesce a far pesare adeguatamente le sue esigenze né a ottenere davvero il rilancio della economia su basi nuove. Chi prospetta la divisione tra ministri democristiani conservatori e ministri socialisti riformatori, che non riescono a far prevalere le istanze del sindacato, non coglie certo il centro del problema, cioè che se non c'è una diversa ispirazione e base politica del governo non è pensabile un indirizzo diverso della politica economica e un rapporto positivo con il sindacato. Questo nodo non si scioglierebbe certo con nuove elezioni. Si può sciogliere, invece, solo con uno schieramento che abbia nell'unità della sinistra un punto di riferimento e di prospettiva.

«Moretti contattò a Parigi esponenti Olp per le armi»

Un gruppo di brigatisti, residenti in Francia, avrebbe favorito questi rapporti - Il viaggio nell'isola di Cipro

L'agghiacciante racconto di Savasta

«C'era un gruppo di brigatisti, residenti in Francia, che avevano rapporti con esponenti di gruppi dell'OLP e di altri movimenti rivoluzionari come l'Eta e l'Ira. Non ho mai conosciuto personalmente questi personaggi, ma so che il loro lavoro politico consisteva proprio in contatti internazionali. So che attraverso questi compagni fu possibile avere un contatto con l'OLP per la fornitura di armi. Come si è organizzato per la liberazione della Palestina ha sempre recisamente negato di aver fornito armi o appoggi alle Br. Savasta ha aggiunto: «Ho saputo di questi rapporti con movimenti ri-



Savasta depono

«Cosi' decidemmo che Moro era meglio eliminarlo...»

«Perché uccidete?» chiede il presidente, e in risposta riceve soltanto slogan - Il massacro di piazza Nicosia

Sergio Criscuoli (Segue in ultima)

«Moretti contattò a Parigi esponenti Olp per le armi»

Un gruppo di brigatisti, residenti in Francia, avrebbe favorito questi rapporti - Il viaggio nell'isola di Cipro

L'agghiacciante racconto di Savasta

«C'era un gruppo di brigatisti, residenti in Francia, che avevano rapporti con esponenti di gruppi dell'OLP e di altri movimenti rivoluzionari come l'Eta e l'Ira. Non ho mai conosciuto personalmente questi personaggi, ma so che il loro lavoro politico consisteva proprio in contatti internazionali. So che attraverso questi compagni fu possibile avere un contatto con l'OLP per la fornitura di armi. Come si è organizzato per la liberazione della Palestina ha sempre recisamente negato di aver fornito armi o appoggi alle Br. Savasta ha aggiunto: «Ho saputo di questi rapporti con movimenti ri-